

La biblioteca universale di Cassiano dal Pozzo nella Roma dei Barberini: una ricerca in corso*

di *Elena Valeri*

Nel 1627 venivano dati alle stampe a Parigi gli *Advis pour dresser une bibliothèque* di Gabriel Naudé¹. Il testo, considerato uno dei primi trattati di biblioteconomia², fu pubblicato da Naudé al ritorno da un soggiorno a Padova dove si era recato, nel 1626, per motivi di studio. Gli echi di questa esperienza, che si rivelò assai formativa per il giovane studente francese e foriera di sviluppi nei suoi rapporti con gli ambienti intellettuali della penisola³, ricorrevano molteplici nell'opera in cui l'autore mostrava di conoscere bene il panorama italiano delle biblioteche pubbliche e private. Tra queste, un posto particolare occupava la straordinaria collezione libraria di Gian Vincenzo Pinelli (1535-1601), nobile di origini genovesi, nato a Napoli ma residente a Padova dal 1558⁴, a cui Naudé si rifaceva più volte nel testo come a un modello:

Combien d'estime devons-nous faire de ceux qui n'ont point recherché ces inventions superflues & inutiles pour la plus-part, croyans & iugeans bien qu'il n'y avoit aucun moyen plus honneste & asseuré pour s'acquerir une grande renommee parmy les peuples, que de dresser de belles & magnifiques Bibliotheques, pour puis apres les vouer & consacrer à l'usage du public? Aussi est-il vray que cette entreprise n'a iamais trompé ny deceu ceux qui l'ont bien sceu mesnager, & qu'elle a tousiours esté iugee de telle consequence, que non seulement les particuliers l'ont faict reussir à leur advantage, comme Richard de Bury, Bessarion, Vincent Pinelli, Sirlette, vostre grand pere Messire Henry de Mesme de tres-heureuse mémoire, le Chevalier Anglois Bodleui, feu M. le President de Thou, & un grand nombre d'autres [...]⁵.

Arrivato a Padova quando Pinelli era morto ormai da venticinque anni e la sua biblioteca confluita da tempo nell'Ambrosiana di Milano, Naudé era entrato in contatto con eruditi come Felice Osio e Filippo Tomasini⁶, impegnati a “gestire” l'eredità culturale lasciata da quel luogo di conservazione, organizzazione e dilatazione di saperi incrociati che era stata

Elena Valeri, Sapienza Università di Roma; elena.valeri@uniroma1.it.

Dimensioni e problemi della ricerca storica,
2/2019, pp. 211-232

ISSN 1125-517X
© Carocci Editore S.p.A.

la biblioteca di Pinelli⁷, collaborando anche alla nascita della biblioteca Universitaria di Padova che si sarebbe aperta nel 1631⁸.

Con i suoi oltre 9.000 volumi a stampa e circa 750 manoscritti, la collezione Pinelli costituiva alla fine del Cinquecento una delle biblioteche private più grandi d'Europa⁹. Il tema della fruibilità di tali raccolte di libri, un oggetto in crescente espansione nel corso del XVI secolo, oltre che dei criteri su cui basare la loro acquisizione, disposizione, sistemazione, intrecciando continuamente e nei diversi ambiti saperi tradizionali con novità editoriali, si poneva ormai in maniera urgente nei primi decenni del Seicento. All'inizio del capitolo IX, con cui Naudé concludeva i suoi *Avis*, intitolato «*Quel doist estre le but principal de cette Bibliothèque*», egli scriveva che «*Toutes ces choses estans ainsi disposees, il ne reste plus pour l'accomplissement de ces discours, qu'à sçavoir quel doit estre leur fin & usage principal: car de s'imaginer qu'il faille apres tant de peine & de despense cacher toutes ces lumieres sous le boisseau, & condamner tant de braves esprits à un perpetuel silence & solitude, c'est mal recognoistre le but d'une Bibliothèque*»¹⁰.

Tra la fine del XVI secolo e la prima metà del XVII si assiste in Italia, ma anche nel resto d'Europa, a una fioritura di biblioteche private¹¹, al forte incremento di quelle che potremmo definire “di Stato”¹² e, in misura assai minore, alla costituzione di biblioteche di uso pubblico¹³. Solo relativamente alla città di Roma, basti ricordare le raccolte librarie di Fulvio Orsini¹⁴, di Leone Allacci¹⁵, *scriptor* greco della Biblioteca Vaticana, ma anche all'inaugurazione nel 1604 della Biblioteca Angelica fondata grazie al lascito dell'agostiniano Angelo Rocca¹⁶, alla costituzione della Biblioteca Vallicelliana della Congregazione dell'Oratorio¹⁷, alla fase di profondo cambiamento attraversata dalla Biblioteca Vaticana tra Cinque e Seicento¹⁸.

Questo incremento non fu determinato soltanto dalla maggiore accessibilità e diffusione dei testi a stampa, oppure dal tentativo di rispondere a un'esigenza nuova di allargamento delle conoscenze scientifiche, geografiche, naturali, che sempre di più richiedevano allo studioso adeguati strumenti di orientamento e di comprensione¹⁹. Si trattò anche di corrispondere in ambito culturale a una più generale riorganizzazione delle istituzioni politiche e di governo tra XVI e XVII secolo. Come è noto, Gabriel Naudé fu bibliotecario del cardinale Mazzarino, nel periodo in cui successe al cardinale Richelieu, del quale pure Naudé fu per un breve periodo bibliotecario, nella carica di primo ministro nella Francia di Luigi XIV. Nell'arco di circa dieci anni Naudé trasformò la collezione personale del cardinale italiano nella più ricca biblioteca d'Europa, coltivando tenacemente il progetto di farne la prima biblioteca di Francia aperta al

pubblico²⁰. In Spagna, negli anni Sessanta del Cinquecento, Filippo II concepì e avviò la costruzione di una biblioteca reale nel monastero di San Lorenzo all'Escorial, all'interno del grande complesso che, alle porte di Madrid, avrebbe dovuto accogliere anche il pantheon dei re di Spagna e rappresentare la gloria della Monarchia Cattolica²¹.

Accanto ai primi cataloghi e bibliografie generali, come la *Bibliotheca universalis* di Konrad Gesner pubblicata a Zurigo nel 1545²², si assiste alla fine del XVI secolo allo sforzo immane di cercare di ordinare – e dominare – la produzione libraria nei più sorvegliati spazi di una biblioteca “ideale”, nel tentativo di fornire un modello culturale preciso, come nel caso della *Bibliotheca selecta* e dell'*Apparatus sacer* del gesuita Antonio Possevino, dati alle stampe rispettivamente nel 1593 e nel 1606, verso cui indirizzare il buon cattolico²³. L’idea di un «disciplinamento intellettuale e religioso»²⁴ che sottende non solo a un’impresa come quella di Possevino ma, in generale, alle grandi raccolte librarie seicentesche, è ben presente anche al carmelitano francesce Louis-Jacob de Saint-Charles che nel suo *Traicté des plus belles bibliothèques publiques et particulières, qui ont été et qui sont à présent dans le monde*, dato alle stampe a Parigi nel 1644 insieme con la seconda edizione degli *Advis pour dresser une bibliothèque* di Naudé. Nella dedica a Paul François de Gondy, arcivescovo di Corinto e coadiutore nell’arcidiocesi di Parigi, Louis-Jacob de Saint Charles scriveva che la biblioteca è uno strumento «qui n'est pas seulement utile, mais qui est absolument nécessaire à un gran Prelat», il quale «doit sçavoir par le bons livres, tout ce que les autres sçavent, et mesme tout ce qu'ils ignorent»²⁵. Nell’opera di Padre Jacob ampio spazio veniva dedicato alle biblioteche romane e, tra queste, a quelle «des Cardinaux et autres»²⁶. In questa sezione una menzione particolare aveva il cavaliere Cassiano dal Pozzo e la sua «bibliothèque considerable, tant pour ses livres que pour ses antiquitez et histoires naturelles, qu'il recherche avec un gran soin»²⁷.

La raccolta libraria di dal Pozzo, peraltro, veniva citata e celebrata in numerosi testi coevi, per lo più di eruditi, artisti, viaggiatori²⁸. Nel 1664, quando Cassiano era morto da sette anni, Giovanni Pietro Bellori la inseriva nella sua *Nota dell’ Musei, Librarie, Gallerie, et Ornamenti di Pitture, ne’ Palazzi, nelle Case e ne’ Giardini di Roma*:

Commendatore Carlo Antonio del Pozzo. Nella casa di questo Signore, vero albergo delle Muse, conservasi la nobile libreria scelta di Autori, e d’impressioni in ogni studio di lettere, formata dal Signor Commendatore Cassiano del Pozzo d’immortal memoria, con manoscritti, e gran volumi di disegni di tutte le antichità Romane, Greche, Egittie: medaglie antiche, e moderne di personaggi

illustri, libri di disegni, et di figure impresse, e tra le pitture di sommo pregio, li sette Sagamenti rappresentati dal pennello industre et eruditio di Nicolò Pusino²⁹.

Quasi trent'anni dopo la morte di Cassiano, nel 1686, Jean Mabillon ebbe ancora l'opportunità di ammirare l'intera collezione, in occasione del suo viaggio in Italia, guidato dal fratello di Cassiano, Carlo Antonio, che continuava a custodirla e che successivamente si procurò il testo di Mabillon, *Iter italicum*, dato alle stampe a Parigi nel 1687, nel quale lo storico francese raccontava della visita alla biblioteca in via dei Chiavari a Roma, visto che il titolo compare nell'inventario dei libri della biblioteca dal Pozzo³⁰, come anche il «Trattato delle biblioteche» di Louis-Jacob de Saint-Charles stampato a Parigi nel 1644 insieme con la seconda edizione degli *Advis pour dresser une bibliothèque* di Naudé, sotto il cui nome è registrato³¹.

Nonostante la fama europea di questa raccolta libraria, l'interesse degli studiosi che si sono occupati di Cassiano dal Pozzo, è stato per lo più catalizzato da un altro settore della sua poliedrica attività, il cosiddetto “Museo Cartaceo”³²: una ponderosa raccolta di disegni e di stampe, (riuniti in centinaia di album e ordinati in sezioni tematiche (circa 7.000 quelli sinora rinvenuti, conservati in gran parte presso la British Library e la Royal Library del castello di Windsor)³³. Una sorta di museo, privo di oggetti reali da esporre, che voleva costituire però una rappresentazione sistematica ed esaustiva, da una parte, del mondo antico (anche nelle sue espressioni e realizzazioni minori), dall'altra, del mondo della natura, della morfologia delle sue specie e varietà minerali, vegetali, animali. Un progetto grandioso, che si rifa in qualche modo anche al museo ideato nel XVI secolo da Paolo Giovio inteso come raccolta di ritratti di uomini illustri³⁴, e per la realizzazione del quale Cassiano si avvalse dell'opera di giovani artisti del tempo come Pietro Testa e Nicolas Poussin³⁵. Cassiano dal Pozzo, inoltre, compare in numerosi studi di storici dell'arte, dell'archeologia, della scienza, della filosofia, numismatici, studiosi di scienze naturali, a testimonianza della straordinaria operosità e poliedricità di questa figura capace di intersecare mondi culturali diversi e di intrecciarli in una fitta rete di relazioni intellettuali e umane testimoniate, oltre che dalle sue collezioni, anche dal ponderoso epistolario composto da varie migliaia di lettere e centinaia di mittenti e/o destinatari tra cui compaiono personalità come Galileo Galilei, Tommaso Campanella, Gabriel Naudé, il cardinale Mazzarino, Nicolas Claude Fabri de Peiresc, Federico Cesi, Johan Faber, Nicolaus Heinsius, Fabio Chigi, Pierre Gassendi³⁶. Un prisma, dunque, dalle

plurime sfaccettature che richiederebbe un approccio necessariamente interdisciplinare e andrebbe studiato nel suo complesso.

Alcuni studi recenti hanno riportato l'attenzione sulla straordinaria raccolta libraria che fu la biblioteca dal Pozzo³⁷. In realtà il maggiore interesse che gli studiosi hanno mostrato per il Museo Cartaceo rispetto alla biblioteca non considera a sufficienza, a mio avviso, almeno due elementi: anzitutto, la rilevante consistenza numerica della biblioteca puteana che con i suoi 8.559 titoli (per oltre 9.000 volumi), come risulta da uno degli inventari pervenutoci³⁸, si pone a una distanza abissale dalle più cospicue biblioteche private cinquecentesche (quella di Erasmo contava all'incirca 500 titoli³⁹, ma costituisce un caso eccezionale anche nel panorama delle librerie private presenti nella Roma del Seicento⁴⁰. Basti pensare che la biblioteca di Giulio Mazzarino a Roma, nucleo originario della successiva Bibliothèque Mazarine affidata alle cure di Gabriel Naudé, ne contava all'incirca 5.000⁴¹; quella del cardinale Scipione Lancellotti, poco più di 7.000⁴².

In secondo luogo, perché il museo e la “libreria” furono evidentemente concepiti - biblioteca di disegni l'uno e biblioteca di testi l'altra - come strettamente legati tra di loro sia spazialmente nel loro allestimento (si trovavano entrambe al piano nobile del palazzo dal Pozzo in via dei Chiavari)⁴³, sia, di conseguenza, nella loro fruibilità, secondo una logica moderna di continui rimandi tra collezione iconografica e sua trasposizione sul piano testuale, e secondo uno stesso approccio “universale” ai saperi (antichi e moderni) per accedere ai quali, e per approfondirli, la “libreria” è strumento imprescindibile. Concepiti insieme sin dall'inizio da Cassiano in un unico contenitore, questi materiali andrebbero oggi, a maggior ragione, studiati insieme.

Tuttavia, questa separazione sul piano degli studi tra museo e biblioteca ha un'origine antica, in quanto molto probabilmente fu favorita dallo smembramento e dalla rapida dispersione cui andarono incontro le collezioni di Cassiano (il Museo Cartaceo, la “libreria”, la quadreria, la raccolta di antichità...) nei decenni successivi alla sua morte avvenuta nel 1657⁴⁴. Questo ingente materiale, inizialmente custodito dal fratello Carlo Antonio (1606-1689), anch'egli erudito e bibliofilo, fu preservato fino all'inizio del XVIII secolo quando i discendenti, non essendo più in grado di gestirlo né finanziariamente né culturalmente, ne avviarono la liquidazione, nel 1703, con la vendita per l'ingente somma di 4.500 scudi all'abate Zacagni, primo custode della Vaticana e, successivamente, nel 1714, non riuscendo a completare il pagamento, questi al cardinale Alessandro Albani, nipote di Clemente XI⁴⁵. Nel 1762, il cardinale Albani,

per sostenere le spese dovute alla costruzione della Villa a Porta Salaria, si decise a vendere molti disegni e stampe, in sostanza gran parte del Museo Cartaceo, a emissari del re d'Inghilterra Giorgio III e quindi a separare definitivamente il museo dalla “libreria”. Alla fine del XVIII secolo, durante l'occupazione di Roma da parte delle truppe napoleoniche i beni dei principi Albani furono confiscati e saccheggiati, in parte presero la via della Francia (dove ancora oggi si trovano in piccola quantità a Montpellier) in parte vennero venduti in modo disparato e dopo oltre un secolo faticosamente e parzialmente recuperati o riacquistati dai bibliotecari della rifondata Accademia dei Lincei⁴⁶.

Vicende molto travagliate e complesse che rendono ancora oggi assai difficile lo studio di un materiale tanto ricco ma anche tanto frammentato. Anche per questo giova soffermarsi sulle fasi iniziali di ideazione e di nascita della biblioteca di Cassiano dal Pozzo.

Il 12 agosto 1623, sei giorni dopo l'ascesa al soglio pontificio di Urbano VIII, lo scienziato Francesco Stelluti scriveva da Roma a Galileo Galilei: «La creazione del nuovo pontefice ci ha tutti rallegrati, essendo di quel valore e bontà che V.S. sa benissimo, et fautore particolarmente de' letterati, onde siamo per havere un mecenate supremo»⁴⁷. Stelluti comunicava poi a Galilei le cariche onorifiche di recente attribuite ai colleghi accademici lincei⁴⁸. Tra questi Cassiano dal Pozzo, associato nel 1622 ai Lincei nella classe di filosofia e storia naturale, era stato assunto al servizio del cardinale Francesco Barberini. A questa data dal Pozzo alloggiava ancora in via della Croce dove viveva sin dai primi tempi in cui si era trasferito a Roma dalla Toscana⁴⁹. In breve tempo dal Pozzo conquistò la piena fiducia del nipote del papa che lo incluse nel suo seguito in occasione della legazione in Francia nel 1625 e, l'anno successivo, in Spagna⁵⁰.

Pochi anni dopo, nel 1627, ormai uomo di stretta fiducia nell'*entourage* barberiniano, dal Pozzo si trasferiva, avvicinandosi ai Barberini che a quella data vivevano ancora in via dei Giubbonari⁵¹, nel palazzo di proprietà dei padri teatini di Sant'Andrea della Valle, sito in via dei Chiavari n. 6 e destinato a divenire il “contentitore” delle collezioni puteane e, fra queste, della “libreria”⁵².

Gli inventari delle biblioteche - ha scritto Amedeo Quondam - «pongono in realtà più problemi che informazioni»⁵³. È sempre un'operazione complessa interpretare questo genere di fonti - gli elenchi di libri - spesso redatti in forma succinta e in occasione di procedure burocratiche, quali compravendite o successioni, tesi all'accertamento quantitativo del bene e del suo valore economico. L'inventario di una biblioteca privata è sempre la fotografia di quella determinata collezione nel preciso

momento in cui l'inventario è stato redatto. I titoli presenti – ma anche quelli assenti – possono dire molto non solo degli interessi, dei percorsi intellettuali, delle risorse patrimoniali, delle capacità relazionali, delle preferenze personali, della smania collezionistica del possessore (e/o dei curatori) della biblioteca ma anche delle mode, delle tendenze culturali, delle disponibilità editoriali, della maggiore o minore circolazione di un determinato testo in quella data epoca in cui la collezione libraria si è formata. La biblioteca privata è a sua volta anche il frutto di donazioni, acquisti, scambi, singoli doni, un flusso continuo e dinamico di dati per ricostruire il quale gli inventari sono una fonte, non neutra, essenziale, ma non esauriente⁵⁴.

Nel caso della biblioteca dal Pozzo, due dei tre inventari sinora rinvenuti dagli studiosi sono certamente legati a due rispettivi atti notarili e perciò facilmente databili: l'uno, redatto tra marzo e giugno 1714 in occasione della vendita al cardinale Albani, è conservato in duplice copia presso la Biblioteca Vaticana⁵⁵. I testi sono divisi per materie (Medici, Chimici, Chirurgici ecc.). È l'inventario meno antico tra quelli sinora conosciuti, e il più esiguo numericamente. L'altro, conservato presso l'Archivio di Stato di Roma, fa parte dell'inventario dei beni di Cassiano predisposto subito dopo la morte del fratello Carlo Antonio avvenuta il 1º agosto 1689. Si tratta di un elenco spoglio dal punto di vista bibliografico, che riporta quasi soltanto i nomi degli autori, spesso mancano i titoli, quasi sempre il luogo di stampa e sempre la data di pubblicazione⁵⁶. I testi sono suddivisi per aree tematiche (libri giuridici, grammatici, mathematici, ad naturalem historiam ecc.) e per formato (folio, quarto, ottavo ecc.). Scorrendo l'inventario, si ha la chiara percezione che la lista sia stata compilata al solo scopo di rendere l'idea della consistenza quantitativa più che qualitativa della biblioteca (molto spesso è segnalata l'articolazione in più tomi delle singole opere). I titoli ammontano a circa 5.000, decisamente di più di quelli presenti nell'inventario settecentesco (in cui mancano intere sezioni: ad es. *Militares*, *Ad Munitiones*, *Tormenta bellica*; tutte le biografie) ma molti meno di quelli che risulterebbero in un terzo inventario, quello su cui abbiamo lavorato, in cui, come abbiamo detto, i titoli superano le 8.500 unità. Questo inventario, conservato presso la Biblioteca Corsiniana, è senza dubbio il più ricco anche dal punto di vista delle indicazioni bibliografiche, in quanto per ciascuna opera viene riportato l'autore, il titolo, il luogo e l'anno di edizione, talvolta lo stampatore, spesso anche la lingua (ce ne sono molte in francese e in spagnolo, diverse in greco e latino, poche in tedesco, una «arabesco et latino»⁵⁷ ecc.), se è figurato, raro, postillato.

Il manoscritto non è datato, tuttavia vi si trovano registrati, oltre a circa

cento titoli di opere pubblicate negli anni Ottanta del Seicento, anche tre volumi segnati con data 1690, uno con data 1693 e un altro con data 1698. Si tratta della prima parte dei *Vetera Monimenta* dell'erudito Giovanni Giustino Ciampini dati alle stampe a Roma nel 1690⁵⁸; di «Martinenghi Poetica greca Romae 1690»⁵⁹; «Vindiciae libertatis Ecclesiae Gallicanae Augustae 1690»⁶⁰; «Federici Memorie della Republica di Genova Milano 1694» ma la data è certamente 1634⁶¹; «Ursi Inscriptiones Neapoli 1693»⁶², ma la data è 1643; infine, «Gabriele Busca Difesa et offesa delle fortezze Torino 1698 figurato»⁶³, ma anche in questo caso si tratta di un errore perché la data di pubblicazione è 1598. La presenza di queste date, seppur errate ma chiaramente leggibili nel manoscritto, ci induce a ritenere che l'inventario corsiniano sia stato redatto non prima di quegli anni, quando cioè chi l'ha materialmente scritto poteva commettere un errore di attualizzazione del secolo, che si giustificherebbe sia nel caso egli stesse copiando da un altro inventario sia qualora avesse dovuto ricavare le date direttamente dai volumi che erano presenti fisicamente nella biblioteca e che riportavano la data in numeri romani.

Considerazioni che, insieme con le testimonianze dei contemporanei, dimostrano come la biblioteca fosse ancora “viva” dopo che erano trascorsi alcuni decenni dalla morte del suo fondatore. Circa 500 titoli registrati nel catalogo corsiniano riportano date di pubblicazione posteriori al 1657, anno della morte di Cassiano, ma è altamente probabile che entrarono a far parte della biblioteca, per volere del fratello Carlo Antonio che ne aveva preso in mano la gestione, anche volumi pubblicati precedentemente alla morte dello stesso Cassiano e quindi l'entità dell'incremento della biblioteca puteana dopo la morte del suo ideatore sarebbe da valutare in termini maggiori.

Per l'accuratezza delle informazioni bibliografiche contenute in questo inventario si è portati a ritenere che sia stato realizzato in funzione dell'accesso reale e della fruibilità della biblioteca, e forse utilizzato in vista di una sua revisione o ulteriore risistemazione che però sembra interrompersi a un certo punto, ovvero alla sezione dei libri in foglio nella quale compaiono note a margine del tipo: «manca un tomo cioè la parte quinta»⁶⁴, «raro»⁶⁵, «questo è stato numerato tra i legali»⁶⁶, «andria tra le stampe»⁶⁷, «Li seguenti vanno alla scanzia segn. E. 3»⁶⁸, «Si è messo tra le stampe», «Ita alla Armario segn. Let. R. 2»⁶⁹, «Non si trova, ma credo che sia tra le stampe, è libro raro val sino a sei scudi»⁷⁰ e così via. Note che confermano anche, peraltro, la comunicazione e l'interconnessione tra le diverse parti della collezione puteana - in questo caso libri e stampe - e dunque rafforzano ulteriormente, ove ce ne fosse bisogno, l'importanza di studiarle assieme.

Un'analisi dei libri di storia, su cui abbiamo scelto di soffermarci in questa sede, consente di propendere per l'ipotesi che si tratti di un inventario topografico⁷¹. All'interno delle singole sezioni, infatti, è possibile individuare chiaramente gruppi di opere che trattano lo stesso soggetto (ad esempio, le storie di Francia, di Spagna, di Fiandra, del Portogallo, del Piemonte, di Firenze o del Regno di Napoli), facendo pensare a una loro collocazione vicina anche nella sistemazione pratica dei libri negli scaffali della biblioteca.

Per fare un ragionamento accurato sui caratteri della biblioteca dal Pozzo, occorrerebbe ricostruire esattamente quali volumi furono acquisiti nel tempo da Cassiano, dal momento che nella raccolta confluirono non solo la biblioteca paterna e quella dello zio Carlo Antonio⁷², ma anche gran parte di quella di Federico Cesi, che era morto nel 1630, comprata per 758 scudi da Cassiano nel 1633⁷³, grazie all'intercessione del socio linceo Francesco Stelluti impegnato a evitare che la biblioteca del fondatore dell'Accademia andasse smembrata dagli eredi per ragioni economiche⁷⁴. La sezione denominata "Alchimia", comprendente 17 libri in quarto, contiene, con una sola eccezione⁷⁵, tutti testi stampati prima del 1630 e molti dei quali presenti nel catalogo della biblioteca di Federico Cesi. Anche le sezioni "Alphabeta" e "Architettura" comprendono rispettivamente dieci e sette libri in quarto tutti con data di stampa precedente il 1630, come se fossero giunte nella biblioteca dal Pozzo in un'unica soluzione, che Cassiano non ritenne di incrementare.

Un controllo incrociato con il ricchissimo carteggio puteano consentirebbe di comprendere la genesi dell'interesse e le modalità di arrivo di molte opere. Nelle epistole di Cassiano con corrispondenti residenti in varie parti d'Europa sono frequenti i riferimenti e le richieste riguardo alla necessità di rinvenire o di verificare la disponibilità sul mercato librario, l'acquisto o la copiatura di testi da far affluire nella propria "libreria". Inoltre, come abbiamo già notato, una parte di testi pure qualitativamente significativi presenti nell'inventario riporta una data di pubblicazione successiva alla morte di Cassiano (1657) ed evidentemente fu inserita nella biblioteca dal fratello Carlo Antonio che continuò a curare e conservare le collezioni di Cassiano. Fra questi, ad esempio, alcune opere del teologo portoghese Francisco Macedo (la *Diatriba de adventu S. Jacobi in Hispania* del 1662 e lo *Schema illustre, et genuinum Sacrae Congregationis Sancti Officij Romani del 1676*); il trattato dell'astronomo Giovanni Battista Riccioli *Geographia et hydrographia reformata* del 1672; *Il trionfo di Carlo VIII* di Donato Donati stampato a Ronciglione (Viterbo) nel 1662; la *Biblioteca Napoletana* di Niccolò Toppi del 1678; il *Criticón* di Baltasar Gracián

stampato in traduzione italiana a Venezia nel 1685; l’orazione funebre per Cassiano composta dall’amico Carlo Dati e pubblicata a Firenze nel 1664⁷⁶; la *Relatione dell’apparato et funzioni fatte nella cattedrale di Pesaro in occasione dei funerali... del sig. card. Francesco Barberini*, stampata a Pesaro nel 1680.

Nell’inventario corsiniano i libri di storia non sono inclusi in un’unica sezione (come, ad esempio, nell’inventario conservato presso la Biblioteca Vaticana in cui compare una sola sezione di testi «Historici») ma sono classificati, per ogni formato (in folio, in quarto, in ottavo, in dodicesimo), secondo quattro categorie principali: *Historia sacra*, *Historia Antiqua*, *Historia Nova* e, infine, *Cronici et Cronologici*. Nel formato *in folio* compare una sezione aggiuntiva intitolata *Geografici*, *Cronologici et Historici* che raccoglie 264 titoli in gran parte storie dell’Asia, della Cina, delle Indie, relazioni di viaggio in Oriente. Il fatto che ci siano queste sezioni specifiche non esclude che diversi testi storici si trovino in altre sezioni. Ad esempio, tra i *Libri ecclesiastici* si trova l’*Opera omnia* di Lorenzo Valla stampata a Basilea nel 1543 nonché la sua *Vita Ferdinandi Regis Aragoniae* (Roma, 1520), tra i *Genealogici de familijs* la *Storia della Casa Orsini* di Francesco Sansovino o le *Vite dei dodici Cesari* di Svetonio. Senza considerare i frequenti travasi tra una sezione e l’altra, tra storia e politica, storia e diritto, storia e morale. I volumi di storia catalogati nelle sezioni *Geografici*, *Cronologici et Historici*, in folio, cc. 17v-22v; *Historia sacra*, in quarto, cc. 44v-45r; *Historia antiqua*, in quarto, cc. 45v-48r; *Historia nova*, in quarto, cc. 48r-50v; *Cronici et Cronologici*, in quarto, cc. 52v-53r; *Historia sacra*, in ottavo, c. 113r-v; *Historia antica*, in ottavo, cc. 113v-115v; *Historia nova*, in ottavo, cc. 115v-117v; *Cronologici*, in ottavo, cc. 118r-124r; *Historia sacra*, in dodicesimo, c. 145r-v; *Historia antiqua*, in dodicesimo, cc. 145v-146r; *Historia nova*, in dodicesimo, cc. 146r-148r; compresa una sezione di 122 titoli denominata *Memorabili* (cc. 50v-52v), che raccoglie molte storie umanistiche, e una sezione di 43 titoli *Ad historiam facientes* (c. 53r-v) comprendente per lo più relazioni, discorsi, lettere, in totale sono circa 1550. Inoltre, la sezione dei libri denominata “Cosmographici”, che conta nei vari formati complessivamente 275 titoli, registra moltissime storie, cronache, memorie, cronologie. Di tutta questa ingente produzione, solo una parte ridotta, meno di un quinto, è rappresentato da edizioni di autori classici latini e greci. Questi dati puramente numerici consentono di fare alcune prime considerazioni. Anzitutto, è da rilevare l’attenzione riservata alle opere di storia che occupano un posto preponderante sia nell’ambito delle discipline umanistiche sia nell’assetto generale della biblioteca. Inoltre,

scorrendo l'inventario colpisce l'assoluta prevalenza di «historiae novae» rispetto ai testi classici e una grande attenzione all'evolversi del dibattito culturale e storiografico e alle sue ultime novità, come mostra, ad esempio, la presenza nell'inventario di opere come il *Dialogo dell'istoria* (Venezia 1560) di Francesco Patrizi, i *Discorsi istorici* (Venezia 1569) di Cosimo Bartoli, ma anche dell'*Arte historica* di Agostino Mascardi (Roma 1636) e i *Dodici capi pertinenti all'arte historica del Mascardi* (Venezia 1646) di Paolo Pirani⁷⁷.

Per quanto riguarda la storiografia umanistica e quella tardo cinquecentesca, scorrendo l'inventario, si ha quasi una sensazione di esaustività, essendo presente la grandissima parte della produzione storiografica coeva secondo una logica preenciclopedica. Dalle cronache di Matteo Villani alle storie di Poggio Bracciolini, Leonardo Bruni, Iacopo Nardi, Bernardino Corio, Giovanni Pontano, Paolo Giovio, Francesco Guicciardini, Camillo Porzio, Scipione Ammirato, alle storie di Francia (Omero Tortora, Enrico Catarino Davila, Antonio Pigafetta), di Fiandra, di Inghilterra, di Polonia, dei Turchi, la storia d'Europa di Pier Francesco Giambullari. Diverse opere sono presenti in più edizioni, come nel caso della *Storia d'Italia* del Guicciardini di cui scrive lo stesso Cassiano in una lettera del 1630 a un amico collezionista per raccomandargli di trovare l'edizione in due tomi pubblicata a Firenze da Lorenzo Torrentino e di comprarla senza badare a spese. Acquisto che venne eseguito, come mostra la presenza nell'inventario dal Pozzo di entrambe le edizioni fiorentine del 1561 (sia *in folio* sia in ottavo)⁷⁸. Di un altro grande storico e pensatore fiorentino del XVI secolo, Niccolò Machiavelli, non ho rinvenuto le opere storiche nelle sezioni dell'inventario puteano su cui mi sono soffermata, sebbene non manchino alcuni celebri testi di confutazione del pensiero di Machiavelli come l'*Adversus Machiavellum* di Tommaso Bozio (Roma 1596)⁷⁹ e *Le Prince* di Jean Louis Guez de Balzac (Paris 1634)⁸⁰. Eppure non mancano tra le opere storiche testi messi all'Indice come la *Historia della Città e Regno di Napoli* (Napoli 1602) di Giovanni Antonio Summonte, incarcerato e costretto a scrivere alcune parti della sua storia secondo le indicazioni dei revisori; l'edizione della *Historia del Concilio Tridentino* di Paolo Sarpi stampata a Londra nel 1619 sotto il mentito nome di Pietro Soave Polano e l'edizione datata «Geneva 1629», segnata tra i «Libri ecclesiastici», e tra i «Legali» il *De iure Asylorum* (Lugduni Batavorum 1622) di Sarpi; il *Diálogo de las cosas ocurridas en Roma* di Afonso de Valdés, di cui viene omesso il nome e il cui titolo è riportato in italiano, con l'indicazione che il testo è in lingua spagnola; una rara edizione in folio degli *Adagia*

di Erasmo data alle stampe a Firenze nel 1575 curata da Paolo Manuzio, che nell'inventario corsiniano è registrata «Aldo Manutii *Adagia Florentiae 1575*»⁸¹; la *Satyre Ménipée* condannata dall'Indice con decreto del 16 marzo 1621⁸². Così come compaiono le opere di Galileo Galilei, Niccolò Copernico, Giovanni Keplero, Tommaso Campanella, Giusto Lipsio, Conrad Gesner, Johann Sleidan, solo per citare alcuni dei più noti, tutti autori presenti nell'*Elenchus librorum omnium tum in Tridentino, Clementinoque Indice [...]* dato alle stampe a Roma nel 1632 e presente anch'esso nella biblioteca di Cassiano nella sezione "Bibliothecae" dei libri in dodici⁸³. Non conosciamo le modalità di ingresso di questi testi nella biblioteca dal Pozzo, tuttavia nella raccolta libraria di Federico Cesi acquistata da Cassiano dopo la morte del fondatore dell'Accademia, viene segnalata dallo stesso Stelluti, che ne curò la vendita, una sezione di libri proibiti di cui si attende l'autorizzazione a vendere insieme con il resto della biblioteca⁸⁴.

Nelle sezioni dedicate ai libri di storia nell'inventario dal Pozzo colpisce anche la straordinaria quantità di testi storici e geografici relativi ai paesi orientali, con la sensazione di trovarsi di fronte, anche in questo ambito, a tutto quello che il mercato librario europeo poteva offrire in quegli anni. Un interesse, quello per l'Oriente, menzionato, del resto, anche nell'orazione funebre per Cassiano composta da Carlo Dati che, tra le numerose donazioni di dal Pozzo alla Biblioteca Mazarine a Parigi, ricordava i «Libri Indiani e Chinesi, per novero molti, e per qualità singolari»⁸⁵. Come è noto, il curatore e principale organizzatore della Biblioteca Mazarine fu Gabriel Naudé, da cui abbiamo preso le mosse in questo contributo, che soggiornò a Roma negli anni Trenta del XVII secolo, fu anche bibliotecario dei fratelli Barberini nipoti del papa Urbano VIII, in grande amicizia con Cassiano, come testimonia il fitto epistolario che si dipanò per circa un ventennio a partire dal 1634 e che costituisce, con 98 lettere, una delle sezioni più ricche dell'intera corrispondenza puteana⁸⁶. Nei suoi *Advis pour dresser une bibliothèque* Naudé delineava il modello di una biblioteca universale, articolata in sezioni tematiche, che non intendeva escludere nulla, comprese le opere «des plus doctes et fameux Herétiques»⁸⁷, gli autori antichi e soprattutto i grandi autori moderni, il cui utente ideale sia «cosmopolita o abitante del mondo intero, che può saper tutto, veder tutto e nulla ignorare»⁸⁸. Naudé lasciava l'Italia nel 1641, l'atmosfera di euforia che aveva salutato l'avvio del pontificato barberiniano era scemata da tempo. Fra i più autorevoli Lincei solo a Stelluti e a Cassiano era concesso di restare in città, ma in un contesto storico e culturale radicalmente mutato⁸⁹.

Note

* Questo contributo è il frutto di una ricerca avviata nell'ambito del progetto di ricerca ENBaCH (European Network for Baroque Cultural Heritage) coordinato da Renata Ago e proseguita grazie al progetto di Ateneo, Sapienza Università di Roma, *Biblioteche romane, cultura europea, altri mondi*, guidato da Maria Antonietta Visceglia, e intende presentare alcune prime considerazioni nell'ambito di un lavoro più ampio e approfondito di edizione del catalogo della biblioteca di Cassiano dal Pozzo conservato presso la Biblioteca Corsiniana. Desidero ringraziare Sabina Brevaglieri e Simona Feci per lo scambio sempre generoso e proficuo intrattenuto, in momenti diversi, su questi temi. Questo testo viene pubblicato dopo la tragica e improvvisa scomparsa di Roberto Fiorentini che mi è stato di grandissimo aiuto nella trascrizione dell'inventario corsiniano e al quale vanno il mio sentimento di gratitudine e il più affettoso ricordo.

1. G. Naudé, *Advis pour dresser une bibliothèque, présenté à Monseigneur le President de Mesme*, chez François Targa, Paris 1627.

2. U. Rozzo, *L'Advis di Gabriel Naudé e la nascita della biblioteconomia*, in "La Bibliofilia", XCVII, 1995, pp. 59-74.

3. A. Nuovo, *Sulle fonti italiane di Gabriel Naudé*, in *Dalla bibliografia alla storia. Studi in onore di Ugo Rozzo*, a cura di R. Gorian, Forum, Udine 2011, pp. 205-15; L. Bianchi, *Rinascimento e libertinismo. Studi su Gabriel Naudé*, Bibliopoli, Napoli 1996.

4. A. M. Raugei, *Gian Vincenzo Pinelli e la sua biblioteca*, Droz, Genève 2018, in particolare pp. 93-105.

5. G. Naudé, *Advis pour dresser une bibliothèque*, VEB Edition, Leipzig 1963, pp. 18-9.

6. U. Rozzo, *L'amicizia "bibliotecaria" tra Gabriel Naudé e Giacomo Filippo Tomasini*, in *Per le nozze di corallo 1595-1690 di Enzo Esposito e City Mauro*, Longo, Ravenna 1990, pp. 117-30; S. Signaroli, *L'edizione veneta di Albertino Mussato (1636) e l'erudizione europea di primo Seicento*, in "Italia medioevale e umanistica", 50, 2009, pp. 313-41.

7. A. Nuovo, *Filosofia e scienza nelle biblioteche del Cinquecento: una prospettiva pinelliana*, in *Biblioteche filosofiche private in età moderna e contemporanea. Atti del convegno Cagliari, 21-23 aprile 2009*, a cura di F. M. Crasta, Le Lettere, Firenze 2010, pp. 65-79. A. Barzazi, *Collezioni librarie in una capitale d'antico regime. Venezia, secoli XVI-XVIII*, edizioni di Storia e letteratura, Roma 2017, pp. 16-25.

8. T. P. Pesenti Marangon, *La biblioteca Universitaria di Padova dalla sua istituzione alla fine della repubblica veneta (1629-1797)*, Editrice Antenore, Padova 1979.

9. Raugei, *Gian Vincenzo Pinelli e la sua biblioteca*, cit., p. 56. Per una descrizione della collezione ivi, pp. 55-92.

10. Naudé, *Advis pour dresser une bibliothèque*, ed. cit., p. 113.

11. A. Nuovo, *Le biblioteche private (sec. XVI-XVII): storia e teoria*, in *La storia delle biblioteche: temi, esperienze di ricerca, problemi storiografici*, Convegno nazionale (L'Aquila, 16-17 settembre 2002), a cura di A. Petrucciani e P. Traniello, Associazione italiana biblioteche, Roma 2003, pp. 27-46.

12. R. Damien, *Bibliothèque et Etat, naissance d'une raison politique*, PUF, Paris 1995.

13. M. Rosa, *I depositi del sapere: biblioteche, accademie, archivi*, in *La memoria del sapere. Forme di conservazione e strutture organizzative dall'antichità a oggi*, a cura di P. Rossi, Laterza, Roma-Bari 1988, pp. 165-209; E. Irace, M. A. Panzanelli Fratoni, *Le biblioteche nell'Italia moderna*, in *Atlante della letteratura italiana*, a cura di S. Luzzatto, G. Pedullà, vol. II, *Dalla Controriforma alla Restaurazione*, a cura di E. Irace, Einaudi, Torino 2011, pp. 415-20. Sul dibattito storiografico in merito alle biblioteche private in Europa e in Italia rinvio a F. Dallasta, *Eredità di carta. Biblioteche private e circolazione libraria nella Parma farnesiana (1545-1731)*, Franco Angeli, Milano 2010, pp. 19-62; L. Ceriotti, *Scheletri di biblioteche, fisionomie di lettori. Gli 'inventari di biblioteca' come materiali per una*

anatomia ricostruttiva della cultura libraria di antico regime, in *Libri, biblioteche e cultura nell'Italia del Cinque e Seicento*, a cura di E. Barbieri e D. Zardin, Vita e Pensiero, Milano 2002, pp. 373-432. Sulla diffusione delle biblioteche in Italia in un'età precedente, quella rinascimentale, si vedano da ultimo il saggio di Ch. S. Celenza, B. Pupillo, *Le grandi biblioteche pubbliche nel Quattrocento*, in *Atlante della letteratura italiana*, cit., vol. I, *Dalle origini al Rinascimento*, a cura di A. De Vincentiis, Einaudi, Torino 2010, pp. 313-21.

14. P. de Nolhac, *La bibliothèque de Fulvio Orsini. Contributions à l'histoire des collections d'Italie et à l'étude de la Renaissance*, F. Vieweg, Paris 1887. Su Orsini, bibliotecario del cardinale Ranuccio Farnese a Roma, si veda F. Matteini, *Orsini, Fulvio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 2013, vol. LXXIX, *ad vocem*.

15. Th. Cerbu, *Tra servizio e ambizione: Allacci studioso e bibliotecario nella corrispondenza con Antonio Caracciolo*, in *Storia della Biblioteca Apostolica Vaticana*, vol. III, *La Vaticana nel Seicento (1590-1700). Una biblioteca di biblioteche*, a cura di C. Montuschi, Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano 2014, pp. 175-204; D. Musti, *Allacci, Leone*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, cit., 1960, vol. II, pp. 467-71.

16. A. Serrai, *Angelo Rocca fondatore della prima biblioteca pubblica europea*, Edizioni Sylvestre Bonnard, Milano 2004.

17. G. Finocchiaro, *Vallicelliana segreta e pubblica: Fabiano Giustiniani e l'origine di una biblioteca 'universale'*, Olschki, Firenze 2011; *I libri di Cesare Baronio in Vallicelliana*, a cura di G. Finocchiaro, Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano 2008.

18. M. A. Visceglia, *La Biblioteca tra Urbano VII (15-27 settembre 1590) e Urbano VIII (1623-1644): cardinali bibliotecari, custodi, scriptores*, in *Storia della Biblioteca Apostolica Vaticana*, vol. III, *La Vaticana nel Seicento (1590-1700). Una biblioteca di biblioteche*, cit., pp. 77-121; I. Fosi, *Usare la biblioteca: la Vaticana nella cultura europea*, ivi, pp. 761-98.

19. Sul profondo rinnovamento dei saperi sulla natura tra XVI e XVII secolo si veda il recente lavoro di S. Brevaglieri, *Natural desiderio di sapere. Roma barocca fra vecchi e nuovi mondi*, Viella, Roma, 2019; *Produzione di saperi/costruzione di spazi*, a cura di S. Brevaglieri e A. Romano, fascicolo monografico di “Quaderni Storici”, 142, 2013, fasc. 1; S. Brevaglieri, E. Andretta, *Storie naturali a Roma fra Antichi e Nuovi Mondi. Il “Dioscorides” di Andrés Laguna (1555) e gli “Animalia Mexicana” di Johannes Faber (1628)*, ivi, pp. 43-88; *Sciences et villes-mondes: penser les savoirs au large (XVI-XVIII siècle)*, a cura di A. Romano e S. Van Damme, fascicolo monografico della “Revue d’Histoire moderne et contemporaine”, 55, 2008, fasc. 2; sul collezionismo in questo ambito del sapere si vedano le riflessioni di G. Olmi, *L'inventario del mondo. Catalogazione della natura e luoghi del sapere nella prima età moderna*, il Mulino, Bologna 1992, in particolare per il ruolo svolto dall’Accademia dei Lincei, si vedano le pp. 315-79.

20. Y. Sordet, *Le premier acte de « donation au public » de la bibliothèque de Mazarin (1650)*, in “*Histoire et civilisation du livre. Revue internationale*”, X, 2014, pp. 93-111; Y. Sordet, *Information, politique et bibliothéconomie dans l’Europe du XVIIe siècle: aux origines de la Bibliothèque Mazarine, in Savoir-Pouvoir: les bibliothèques, de l’Antiquité à la modernité*, textes réunis et édités par Y. Lehmann, Brepols, Turnhout 2019, pp. 285-301. Si vedano le considerazioni di Damien, *Bibliothèque et Etat, naissance d'une raison politique*, cit., capitolo I “Naudé (1600-1653), le conseiller-bibliothécaire”, pp. 23-32.

21. F. Bouza Álvarez, *La biblioteca de El Escorial y el orden de los saberes en el siglo XVI en la Corte de Felipe II*, in *El Escorial, arte y cultura en la corte de Felipe II*, El Escorial 1988, pp. 81-99; O. Rey Castelao, *El poder de las bibliotecas institucionales en la España del siglo XVIII*, in *El poder y sus manifestaciones / Il potere e le sue manifestazioni*, Vision Libros, Madrid 2016, pp. 11-71.

22. L. Balsamo, *Il canone bibliografico di Konrad Gesner e il concetto di biblioteca pubblica nel Cinquecento*, in *Studi di biblioteconomia e storia del libro in onore di Francesco Barbéri*, a cura di G. De Gregori e M. Valenti, Associazione italiana biblioteche, Roma

- 1976, pp. 77-95; A. Moreni, *La "Bibliotheca universalis" di Konrad Gesner e gli Indici dei libri proibiti*, in "La Biblio filia", LXXXVIII, 1986, pp. 131-50.
23. L. Balsamo, *Antonio Possevino S.I. bibliografo della Controriforma e diffusione della sua opera in area anglicana*, Olschki, Firenze 2006; A. Biondi, *La Biblioteca selecta di Antonio Possevino. Un progetto di egemonia culturale*, in *La «Ratio studiorum». Modelli culturali e pratiche educative dei Gesuiti in Italia tra Cinque e Seicento*, Bulzoni, Roma 1981, pp. 43-75; E. Bonora, *La "censura inavvertita". Censura romana e opere di storia tra l'Italia e la Francia nel primo Seicento*, in "Rivista Storica Italiana", CXXV, 2013, fasc. 1, pp. 41-75.
24. Rosa, *I depositi del sapere*, cit., p. 181.
25. L.-J. de Saint-Charles, *Traicté des plus belles bibliothèques publiques et particulières, qui ont esté et qui sont à présent dans le monde*, Paris, chez Rolet le Duc, 1644, c. a iiijv.
26. Ivi, p. 93.
27. Ivi, p. 110.
28. G. Lumbroso, *Notizie sulla vita di Cassiano dal Pozzo, protettore delle belle arti, fautore della scienza dell'antichità nel secolo XVII: con alcuni suoi ricordi e una centuria di lettere*, Stamperia reale di G.B. Paravia, Torino 1875, p. 30. Cfr. D. Sparti, *Le collezioni dal Pozzo. Storia di una famiglia e del suo museo nella Roma seicentesca*, Franco Cosimo Panini editore, Modena 1992, p. 15.
29. G. P. Bellori, *Nota dellli Musei, Librarie, Gallerie, et Ornamenti di Pitture, ne' Palazzi, nelle Case e ne' Giardini di Roma*, in Roma, appresso Biagio Deversin e Felice Cesaretti, nella stamperia del Falco, 1664, p. 46.
30. J. Mabillon, *Iter italicum litterariorum annis MDCLXXXV et MDCLXXXVI*, Paris 1687, p. 143; nell'inventario corsiniano il titolo è registrato a c. 83v nella sezione "Diversi" dei libri in quarto (Biblioteca Corsiniana, *Archivio dal Pozzo*, ms. 40). Cfr. F. Russo, *Medieval art studies in the Republic of Letters: Mabillon and Montfaucon's Italian connections between travel and learned collaborations*, in "Journal of Art Historiography", VII, 2012, pp. 1-24: 10. Su Carlo Antonio dal Pozzo rinvio a I. Herklotz, *Cassiano Dal Pozzo und die Archäologie des 17. Jahrhunderts*, Hirmer, München 1999, pp. 101-18; Sparti, *Le collezioni dal Pozzo*, cit., pp. 51-63; F. Solinas, *dal Pozzo, Carlo Antonio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, cit., 1986, vol. XXXII, *ad vocem*.
31. Biblioteca Corsiniana, *Archivio dal Pozzo*, ms. 40, c. 92v: «Naudé Trattato delle Bibliotheche Parigi 1644 in lingua francese».
32. Lumbroso, *Notizie sulla vita di Cassiano dal Pozzo*, cit., p. 38.
33. Sul Museo Cartaceo e sull'attività di Cassiano dal Pozzo come naturalista e collezionista esiste una vasta bibliografia tra cui anche una collana di studi *Quaderni puteani*, editi da Olivetti (quattro volumi tra il 1989 e il 1993) e, più di recente, i volumi pubblicati nella collana "The Paper Museum of Cassiano dal Pozzo", serie A *Antiquities and Architecture*, serie B *Natural History*, serie C *Prints*, di cui fanno parte gli ultimi tre volumi di M. McDonald, *The Print Collection of Cassiano dal Pozzo. Architecture, topography and military maps*, Harvey Miller, London 2019; F. Haskell, S. Rinehart, *The Dal Pozzo Collection. Some new evidence*, in "The Burlington Magazine", CII, 1960, pp. 318-26; Solinas (ed.), *Cassiano dal Pozzo*, cit.; Sparti, *Le collezioni dal Pozzo*, cit., pp. 65-112 e p. 127 ss.
34. F. Minonzio, *Gli "Elogi degli uomini illustri": il "Museo di carta" di Paolo Giovio*, in P. Giovio, *Elogi degli uomini illustri*, a cura di F. Minonzio, Einaudi, Torino 2006, pp. XVII-LXXXVII.
35. *Cassiano dal Pozzo and Pietro Testa. New Documents Concerning the Museo Cartaceo*, in E. Cropper, *Pietro Testa, 1612-1650. Prints and Drawings*, Philadelphia Museum of Art, Philadelphia 1988, pp. LXVI-LXXXVI; H. McBurney, *Poussin et le "Museo cartaceo" de Cassiano dal Pozzo*, in Catalogo della mostra *Nicolas Poussin 1594-1665*, a cura di P. Rosenberg e L.-A. Prat, Leonardo Editore, Milano 1994, pp. 48-57.
36. A. Nicolò, *Il carteggio di Cassiano dal Pozzo. Catalogo*, Olschki, Firenze 1991.

37. S. De Renzi, *Contributo per una ricostruzione della biblioteca privata di Cassiano dal Pozzo*, in *Bibliothecae selectae da Cusano a Leopardi*, a cura di E. Canone, Olschki, Firenze 1993, pp. 139-70; Sparti, *Le collezioni dal Pozzo*, cit., pp. 113-25; Ead., *The dal Pozzo collection again: The inventories of 1689 and 1695 and the family archive*, in "The Burlington magazine", CXXXII, 1990, pp. 551-70; F. Solinas, *Percorsi puteani: note naturalistiche ed inediti appunti antiquari*, in *Cassiano dal Pozzo*, Atti del Seminario internazionale di studi, Roma 1989, a cura di F. Solinas, pp. 95-129; A. Alessandrini, *Cimeli lincei a Montpellier*, Accademia Nazionale dei Lincei, Roma 1978, pp. 17-47.
38. Biblioteca Corsiniana, *Archivio dal Pozzo*, ms. 40.
39. P. Armandi, *Erasmo da Rotterdam e i libri. Storia di una biblioteca*, in *Bibliothecae selectae*, cit., pp. 13-72; ma si vedano anche L. Bocca, J.-L. Fournel, *La biblioteca di Baldassar Castiglione*, in *Atlante della letteratura italiana*, vol. II, cit., pp. 14-8; M. Danzi, *La biblioteca del cardinal Pietro Bembo*, Droz, Genève 2005; A. Serrai, *La biblioteca di Aldo Manuzio il giovane*, Edizioni Sylvestre Bonnard, Milano 2007.
40. Per alcuni esempi di consistenza numerica rinvio a E. Canone, *Le biblioteche private di eruditi, filosofi e scienziati dell'età moderna*, in Id. (ed.), *Bibliothecae selectae*, cit., pp. IX-XXXII.
41. L. Bianchi, *Per una biblioteca libertina: Gabriel Naudé et Charles Sorel*, ivi, pp. 171-215.
42. de Saint-Charles, *Traicté des plus belles bibliothèques publiques et particulières*, cit., p. 97.
43. D. L. Sparti, *Criteri museografici nella collezione dal Pozzo alla luce di documentazione inedita*, in Solinas (ed.), *Cassiano dal Pozzo*, cit., pp. 221-40.
44. E. Stumpo, *Dal Pozzo, Cassiano junior*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, cit., 1986, vol. XXXII, pp. 209-13; Sparti, *Le collezioni dal Pozzo*, cit., pp. 25-49. Per le vicende della biblioteca successivamente alla morte di Cassiano si veda Alessandrini, *Cimeli lincei*, cit., pp. 17-27.
45. Ivi, p. 20.
46. A. Nicolò, *Il carteggio puteano: ricerche e aggiornamenti*, in Solinas (ed.), *Cassiano dal Pozzo*, cit., pp. 15-24: 19.
47. Cit. in M. Spagnolo, *I luoghi della cultura nella Roma di Urbano VIII*, in *Atlante della letteratura italiana*, cit., vol. II, p. 387. Sui rapporti tra i Lincei (in particolare Ciampoli e Cesarin) e il pontefice Barberini si veda: E. Bellini, "Il Papato dei virtuosi". *I Lincei e I Barberini*, in *I primi Lincei e il Sant'Uffizio: questioni di scienza e di fede*, Atti dei Convegni Lincei, 215, Bardi Editore, Roma 2005, pp. 47-97; F. Favino, *La filosofia naturale di Giovanni Ciampoli*, Olschki, Firenze 2014.
48. Sulla figura di Stelluti si veda il volume miscellaneo *Francesco Stelluti Linceo da Fabriano: studi e ricerche*, a cura di A. Alessandrini, R. Armezzani, B. Beltrame, T. Gazzini, E. Mezzanotte, A. Nicolò, I. Quagliarini, Città e Comune di Fabriano, Fabriano 1986.
49. Sparti, *Le collezioni dal Pozzo*, cit., pp. 95-9.
50. Cassiano dal Pozzo fornì una ricostruzione dettagliata di questa missione per cui si rimanda all'edizione curata da A. Anselmi, *Il Diario del viaggio in Spagna del cardinale Francesco Barberini*, Doce Calles, Aranjuez 2004.
51. Sparti, *Le collezioni dal Pozzo*, cit., p. 95.
52. Id., *Criteri museografici*, cit., p. 222.
53. A. Quondam, *Le biblioteche della corte estense*, in *Il libro a corte*, a cura di A. Quondam, Atti del Seminario di studi (Ferrara, 2-5 novembre 1989), Bulzoni, Roma 1994, pp. 7-38: 34-5. Sul tema si vedano anche E. Barbieri, *Dal torchio al pluteo. L'ingresso degli incunaboli nelle raccolte librarie italiane del XV secolo*, in Id., *Il libro nella storia. Tre percorsi*, CUSL, Milano 1999, pp. 117-202; Ceriotti, *Scheletri di biblioteche, fisionomie di lettori*, cit.

54. M. J. Pedraza-Gracia, *Los inventarios y las bibliotecas*, in Id., *El conocimiento organizado de un hombre de Trento. La biblioteca de Pedro del Frago, obispo de Huesca en 1584*, Prensas Universitarias de Zaragoza, Zaragoza 2011, pp. 17-35.

55. BAV, *Vat. Lat. 10478-10481*. Cfr. Alessandrini, *Cimeli lincei*, cit., p. 21 e Sparti, *Le collezioni dal Pozzo*, cit., p. 124, nota 60.

56. Archivio di Stato di Roma (ASR), *Notai Capitolini*, ufficio 25, vol. 419, 12 settembre 1689.

57. Biblioteca Corsiniana, *Archivio dal Pozzo*, ms. 40, c. 43v: «Abraami Ecchellensi Sinopsis Philosophorum in quarto Paris 1641». Si tratta dell'opera di Jam i Giti-Numa, *Synopsis Propositorum Sapientiae Arabum Philosophorum inscripta Speculum mundum repraesentans. Ex Arabico sermone Latini juris facta ab Abrahamo Ecchellensi. Arab. et Lat., Parisiis, Vitray, 1641*. I testi raggruppati nell'inventario come "Philosophi" in tutti i diversi formati sono stati trascritti e, ove possibile, identificati da De Renzi, *Contributo per una ricostruzione della biblioteca privata di Cassiano dal Pozzo*, cit., p. 145 ss.

58. Biblioteca Corsiniana, *Archivio dal Pozzo*, ms. 40, c. 26v. G. G. Ciampini, *Vetera monimenta, in quibus praecipue Musiva Opera, sacrarum, profanarumque, Aedium structura, ac nonnulli antiqui ritus dissertationibus iconibusque illustrantur [...] Pars prima*, Roma, Ex Typographia Joannis Jacobi Komarek Bohemi, 1690.

59. Biblioteca Corsiniana, *Archivio dal Pozzo*, ms. 40, c. 65r.

60. Ivi, c. 135r. Si tratta molto probabilmente di Louis Servin, *Vindiciae secundum libertatem Ecclesiae gallicanae, et defensio regii status Gallo-Francorum*, Augusta Turoni, Iametius Metayerus, 1590.

61. Ivi, c. 116v. Federico Federici, *Lettera sopra alcune memorie della Repubblica di Genova*, Milano 1634.

62. Ivi, c. 24v. Giovanni Battista d'Urso, *Inscriptiones*, Neapoli, apud Camillum Cauallum, sumptibus Io. Dominici Montanarii, 1643.

63. Ivi, c. 12r. Si tratta dell'opera di Busca *Della espugnazione et difesa delle fortezze. Libri due. Di nuovo dall'autore corretti e ampliati*, in Turino, appresso Gio. Dominico Tarino, 1598, in quarto, ill.

64. Ivi, c. 18r.

65. Ivi, c. 21v.

66. Ivi, c. 22r.

67. Ivi, c. 26r. Si tratta di *Carte Geografiche e Tavole geografiche dei Paesi Bassi*.

68. Ivi, c. 27r.

69. Ivi, c. 27v.

70. Ivi, c. 12v. Si tratta probabilmente di Andrea Ghisi, *Laberinto dato novamente in luce*, in Venetia, per Evangelista Deuchino, 1616.

71. De Renzi, *Contributo per una ricostruzione della biblioteca privata di Cassiano dal Pozzo*, cit., p. 145.

72. E. Stumpo, *Dal Pozzo, Carlo Antonio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, cit., vol. XXXII, 1986, *ad vocem*.

73. L'acquisto della biblioteca di Federico Cesi è datato 21 gennaio 1633 e la dichiarazione autografa di dal Pozzo è conservata in Archivio Linceo XIII, cc. 123r-125r. Si veda M. T. Biagetti, *La biblioteca di Federico Cesi*, Bulzoni, Roma 2008, pp. 40-2 (la studiosa ha pubblicato il «catalogo cumulativo» della biblioteca di Cesi, pp. 61-429); Ead., *La biblioteca di Federico Cesi. Un progetto di ricostruzione*, in *Biblioteche private in età moderna e contemporanea*, Atti del convegno internazionale (Udine, 18-20 ottobre 2004), a cura di A. Nuovo, Edizioni Sylvestre Bonnard, Milano 2005, pp. 95-103; A. Capecchi, *Per la ricostruzione di una biblioteca seicentesca: i libri di storia naturale di Federico Cesi Lynceorum Princeps*, in "Atti della Accademia Nazionale dei Lincei. Rendiconti della

Classe di Scienze Morali, Storiche e Filologiche”, s. VIII, XLI, 1986, pp. 145-64; 148; G. Gabrieli, *La prima biblioteca lincea o libreria di Federico Cesi*, in “Rendiconti della R. Accademia Nazionale dei Lincei. Classe di Scienze morali, storiche e filologiche”, s. VI, XIV, 1938, pp. 606-12.

74. Per i rapporti tra Stelluti e Cassiano si veda A. Nicolò, *Corrispondenza inedita di Francesco Stelluti*, in “Atti della Accademia Nazionale dei Lincei. Rendiconti della Classe di Scienze Morali, Storiche e Filologiche”, s. VIII, XXXVII, 1982, pp. 92-9.

75. Biblioteca Corsiniana, *Archivio dal Pozzo*, ms. 40, c. 33v: «Cabala artis alchimiae, in quarto 1654». Probabilmente si tratta di Stephan Michelspacher, *Cabala Speculurn Artis & Naturae, in Alchimia*, Augsburg 1654.

76. I riferimenti si trovano in Biblioteca Corsiniana, *Archivio dal Pozzo*, ms. 40, rispettivamente alle cc. 44v, 48v, 1v, 82r, 59r.

77. Ivi, c. 52v.

78. Lettera di Cassiano dal Pozzo a Agnolo Galli, 16 febbraio 1630: «Riceverei gratia che V.S. facesse cercare a' Librari se si potesse trovare la Storia del Guicciardino in due tomi di stampa del Torrentino in 8°, che mentre sia ben conditionata non guarderei a prezzo», cit. in Sparti, *Le collezioni dal Pozzo*, cit., p. 122. Biblioteca Corsiniana, *Archivio dal Pozzo*, ms. 40, cc. 21v e 116r.

79. Ivi, c. 53r.

80. Ivi, c. 121r.

81. Ivi, c. 1r.

82. *Elenchus librorum omnium tum in Tridentino, Clementinoque Indice, tum in alijs omnibus sacrae Indicis Congreg.nis particularibus Decretis usque ad annum 1640 prohibitorum*, per Fr. Franciscum Magdalenum Capiferreum ordinis Praedicatorum dictae Congreg.nis Secretarium digestus, editio secunda aucta, Romae, ex Typographia Rev. Cam. Apost., 1640, pp. 232 e 355.

83. Biblioteca Corsiniana, *Archivio dal Pozzo*, ms. 40, c. 138r: «Index Librorum Prohibitorum Romae 1632». Nell'inventario sono segnati anche l'*Index Librorum Expurgandorum*, Roma 1608, tra i “Miscellanei”, in ottavo, c. 93r e l'*Index librorum prohibitorum et expurgatorum* curato da Bernardo Sandoval y Rojas, Madrid 1612, tra i “Grammatici”, in folio, c. 1v.

84. Biagetti, *La biblioteca di Federico Cesi*, cit., pp. 100-1. Sulla circolazione di testi proibiti nelle biblioteche private si veda U. Rozzo, *Biblioteche italiane nel Cinquecento tra Riforma e Controriforma*, Forum, Udine 1994.

85. Sparti, *Le collezioni dal Pozzo*, cit., p. 123.

86. G. Ferretti, *Il volume delle lettere di Gabriel Naudé a Cassiano dal Pozzo*, in Solinas (ed.), *Cassiano dal Pozzo*, cit., pp. 25-30.

87. Naudé, *Advis pour dresser une bibliothèque*, cit., p. 48.

88. Cit. in Rosa, *I depositi del sapere*, cit., p. 191. Si veda anche Bianchi, *Per una biblioteca libertina*, cit.

89. I. Fosi, *All'ombra dei Barberini. Fedeltà e servizio nella Roma barocca*, Bulzoni, Roma 1997; P. Rietbergen, *Power and religion in Baroque Rome. Barberini cultural Policies*, Brill, Leiden-Boston 2006; *I Barberini e la cultura europea del Seicento*, Atti del Convegno internazionale (Palazzo Barberini alle Quattro Fontane, 7-11 dicembre 2004), a cura di L. Mochi Onori, S. Schütze, F. Solinas, De Luca, Roma 2007.

Indice per formato e materia dell'inventario corsiniano della Biblioteca di Cassiano dal Pozzo
Biblioteca Corsiniana, Cassiano dal Pozzo, ms. 40

Libri in foglio (cc. 1r-27v)		Totale = 1431 titoli
Materia	Carte	Numero titoli
<i>Grammatici</i>	1r-v	38
<i>Philosophi</i>	1v-2r	31
<i>Legali</i>	2r-7v	350
<i>Rettorici, Poetici, Oratori e Politichi</i>	8r-12v	255
<i>Medici, Chirurgici, Anatomici et Naturales</i>	12v-15v	188
<i>Ecclesiastici</i>	16r-17v	89
<i>Geografici, Cronologici et Historici</i>	17v-22v	265
<i>Genealogici de familiis</i>	22v-24v	75
<i>Inscrittioni e miscellaneae</i>	24v-25v	59
<i>Geografici</i>	25v-26r	25
<i>Diversi</i>	26v-27r	30
<i>Aggiunta all'inventario</i>	27r-v	25+1 (in foglio sciolto all'altezza di c. 30r)

Libri in quarto (cc. 29r-86r)		Totale = 3191 titoli
Materia	Carte	Numero titoli
<i>Medici, Chimici, Chirurgici, Anatomici et Naturales</i>	29r-31v	166
<i>Pharmaceutici</i>	31v-32r	38
<i>Chirurgici</i>	32r-v	24
<i>Chimici</i>	32v-33v	52
<i>Alchimia</i>	33v	17
<i>Naturali</i>	34r-38r	274
<i>Legali</i>	38r-41r	179
<i>Dictionarii</i>	41r-v	19
<i>Grammatici</i>	41v-42r	42
<i>Ad scientias</i>	42r-v	14
<i>Scientiae</i>	42v	9
<i>Bibliothecae</i>	42v-43r	29
<i>Philosophi</i>	43r-44r	49

<i>Varietates</i>	<i>44r-v</i>	26
<i>Historia Sacra</i>	<i>44v-45r</i>	49
<i>Historia Antiqua</i>	<i>45v-48r</i>	168
<i>Historia Nova</i>	<i>48r-50v</i>	153
<i>Memorabili</i>	<i>50v-52v</i>	120
<i>Cronici et Cronologici</i>	<i>52v-53r</i>	17
<i>Ad Historiam facientes</i>	<i>53r-v</i>	43
<i>Genealogici</i>	<i>53v-54r</i>	30
<i>Vite diverse</i>	<i>54r-59v</i>	290
<i>Dicta et facta</i>	<i>59v</i>	6
<i>Spectacula</i>	<i>59v-61r</i>	53
<i>Spectacula funebria</i>	<i>61r</i>	2
<i>Epitaffia</i>	<i>61r</i>	5
<i>Monasterii etiologia</i>	<i>61r-62v</i>	78
<i>Emblemata</i>	<i>62v-63r</i>	35
<i>Rettorici</i>	<i>63v-64v</i>	85
<i>Poeti</i>	<i>65r-69v</i>	259
<i>Poetici Navarenses</i>	<i>69v</i>	11
<i>Fabulosi</i>	<i>70r</i>	4
<i>Novelle</i>	<i>70r</i>	7
<i>Satyre</i>	<i>70r</i>	2
<i>Musici</i>	<i>70r-v</i>	14
<i>Mattematici</i>	<i>70v-71v</i>	66
<i>Optici</i>	<i>71v</i>	4
<i>Aritmetici</i>	<i>71v</i>	5
<i>Architettura</i>	<i>72r</i>	7
<i>Pittura</i>	<i>72r-v</i>	26
<i>Alphabeta</i>	<i>72v</i>	10
<i>Arte nobili</i>	<i>72v</i>	3
<i>Militares</i>	<i>72v-73v</i>	56
<i>Munitioes</i>	<i>73v-74r</i>	10
<i>Tormenta bellica</i>	<i>74r</i>	5
<i>Equoli</i>	<i>74r-v</i>	7
<i>Nautica</i>	<i>74v</i>	15
<i>Santi Patres</i>	<i>74v-75v</i>	50
<i>Astronomici</i>	<i>75v-77r</i>	79
<i>Cosmographici</i>	<i>77r-79r</i>	111
<i>Etnici</i>	<i>79r-80v</i>	76
<i>Aritmetici</i>	<i>80v</i>	9
<i>Economici</i>	<i>80v-81r</i>	13
<i>Politici</i>	<i>81r-82r</i>	68

LA BIBLIOTECA UNIVERSALE DI CASSIANO DAL POZZO NELLA ROMA DEI BARBERINI

<i>Epistole</i>	82r-83r	41
<i>Diversi</i>	83r-v	37
<i>Ecclesiastici</i>	83v-86r	124

Libri in ottavo (cc. 86v-136v)		Totale = 2744 titoli
Materia	Carte	Numero titoli
[<i>Legali</i>]	86v-89v	192
<i>Dictionarii</i>	89v-90r	6
<i>Grammatici</i>	90r-92r	111
<i>Miscellanei</i>	92r-94r	100
<i>Medici</i>	94r-99r	273
<i>Chimici</i>	99r-101v	156
<i>Naturali</i>	101v-106r	254
<i>Cosmografici</i>	106r-108r	116
<i>Morali</i>	108v-110v	131
<i>Economici</i>	110v-111r	18
<i>Politici</i>	111r-v	40
<i>Epistole</i>	111v-113r	69
<i>Historia Sacra</i>	113r-v	34
<i>Historia Antica</i>	113v-115v	100
<i>Historia Nova</i>	115v-117v	128
<i>Cronologici</i>	118r-124r	323
<i>Rettorici oratores</i>	124r-125r	70
<i>Poeti</i>	125r-131r	314
<i>Mattematici</i>	131r-132r	74
<i>Sancti Patres</i>	132r-136v	235

Libri in dodici (cc. 136v-159v)		Totale = 1151 titoli
Materia	Carte	Numero titoli
<i>Legales</i>	136v-137r	24
<i>Dictionarii et grammatici</i>	137r-v	14
<i>Ad scientias adipiscendas</i>	137v	7
<i>Scientiae</i>	137v	7
<i>Bibliothecae</i>	138r	7
<i>Philosophi</i>	138r	19
<i>Varietates</i>	138v	5

<i>Medici</i>	138v-139v	72
<i>Pharmaceutica</i>	139v-140r	19
<i>Chirurgici</i>	140r	10
<i>Chimici</i>	140r-v	21
<i>Historia naturale</i>	140v-141v	40
<i>Astronomica</i>	141v	12
<i>Cosmographia</i>	141v-142v	48
<i>Etici</i>	142v-144r	76
<i>Aritmetici</i>	144r	6
<i>Politici</i>	144r-145r	31
<i>Epistolae</i>	145r	16
<i>Historia Sacra</i>	145r-v	11
<i>Historia Antiqua</i>	145v-146r	34
<i>Historia Nova</i>	146r-148r	104
<i>Vite Sanctorum</i>	148r-149v	70
<i>Monasteriologia</i>	149v	16
<i>Emblemata</i>	150r	9
<i>Rettorici</i>	150r-151r	59
<i>Poetici</i>	151r-154v	208
<i>Poeticae Amoeniores</i>	154v-155r	18
<i>Novelle</i>	155r-v	26
<i>Satyre</i>	155v	9
<i>Matthematici</i>	155v-156r	24
<i>Ecclesiastici</i>	156r-158r	116
<i>Aggiunta</i>	158r	13

Libri fatti rilegare (cc. 158v-159v)		Totale = 42 titoli
Sezione	Carte	Numero titoli
Libri in foglio	158v	3
Libri in quarto	158v-159r	21
Libri in ottavo	159r	10
Libri in dodici	159r-v	8